

*«Dai lavori usa e getta al Jobs Act»*  
PERCHE' E' COSI' DIFFICILE FARE FUNZIONARE IL  
MERCATO DEL LAVORO ?

**Bruno Contini**

- *Accademia delle Scienze*
- *Emerito, Università di Torino*

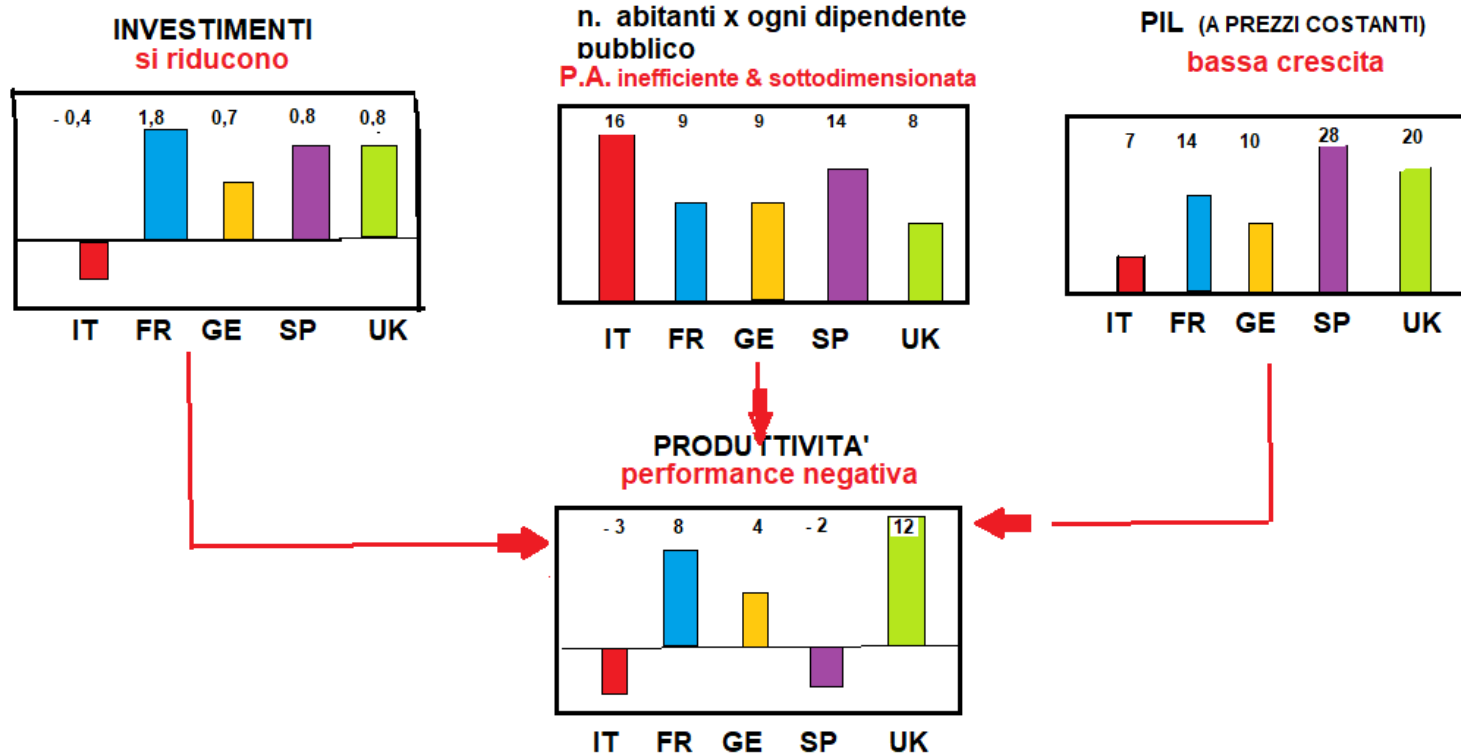
*Ferrara 28 novembre 2019*

# Il libro descrive le caratteristiche del mercato del lavoro italiano che hanno portato al Jobs Act.

- Non è un'indagine sull'impatto che il Jobs Act sta avendo oggi sul mercato del lavoro. E' passato troppo poco tempo dalla sua entrata in vigore per poterne valutare i risultati di medio-lungo periodo.
- Alcune indicazioni preliminari le abbiamo già, e – come vedremo - non sono affatto rassicuranti.
- Il motivo è che l'economia italiana è in recessione prolungata da più di venti anni al confronto con tutte le altre maggiori economie europee. Questa malattia ha contagiato il mercato del lavoro. Senza un vigoroso rilancio della crescita la malattia non può essere debellata. Modeste riforme al margine possono avere qualche utilità, ma in nessun modo possono essere risolutive.
- La filosofia alla base del Jobs Act (2014) è in parte condivisibile. Ma anche una buona idea come il «contratto a tutele crescenti» che ne costituisce una delle novità, non può sanare una situazione incancrenita se non è accompagnata da provvedimenti attuativi adeguati e relativo finanziamento.

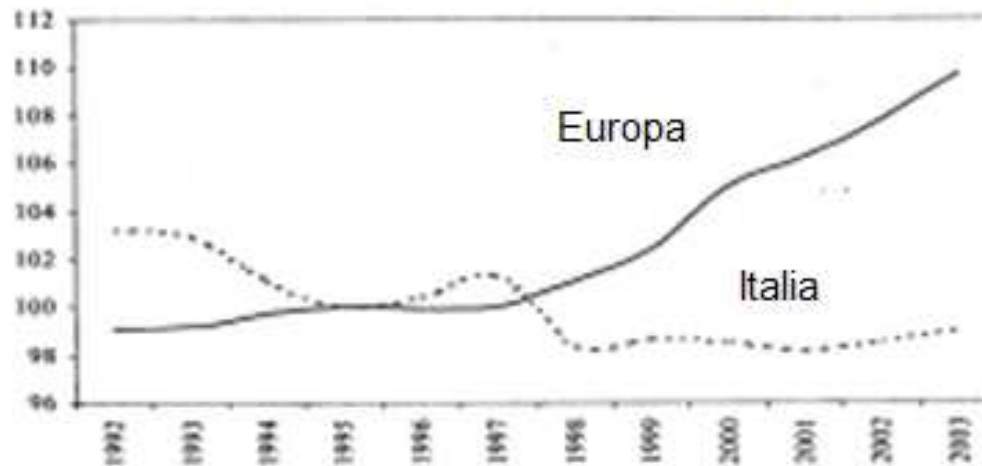
# UNO SCENARIO SCONFORTANTE PER L'ITALIA al confronto con i maggiori competitori europei

variazioni % 2000 -2008 (e negli anni successivi è andata ancora peggio)



Ma a quale paga ? .... i salari reali si riferiscono ai dipendenti.  
Per i molti – troppi - precari le cose sono andate assai peggio.

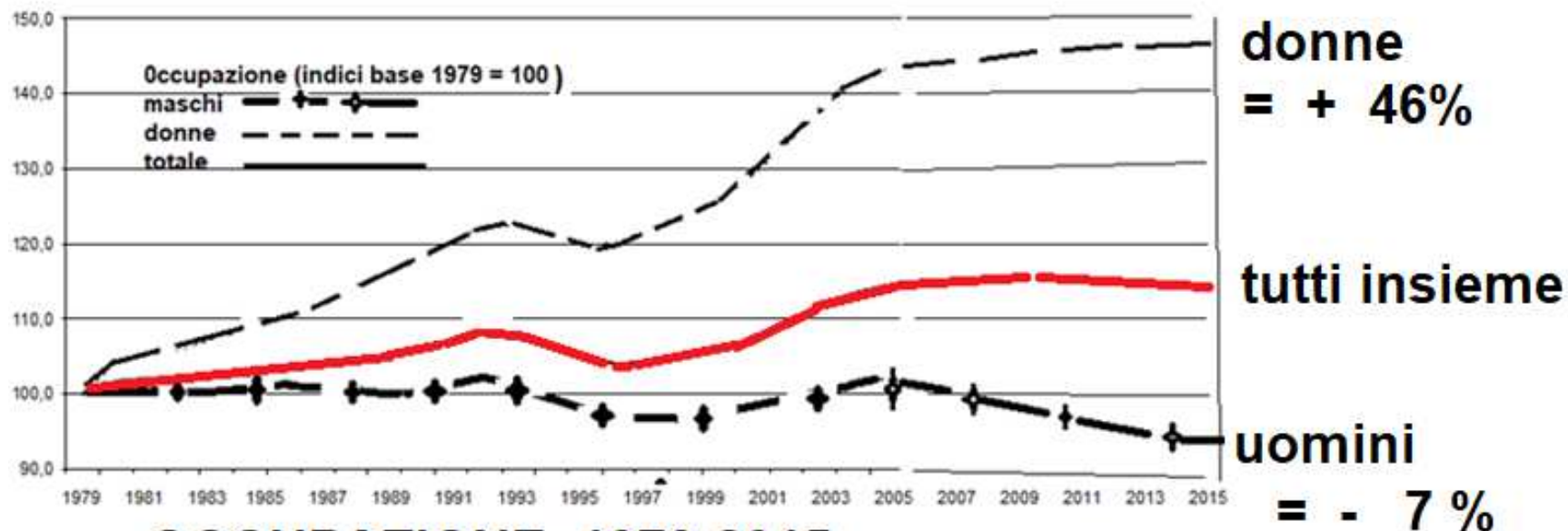
**salari reali in Italia e in altri paesi EU  
settori di mercato 1995=100**



Fonte: OECD, Economic Outlook 2005

**salari (reali) italiani al confronto con la EU tra 1992 e  
2013: gravi conseguenze per la domanda interna.**

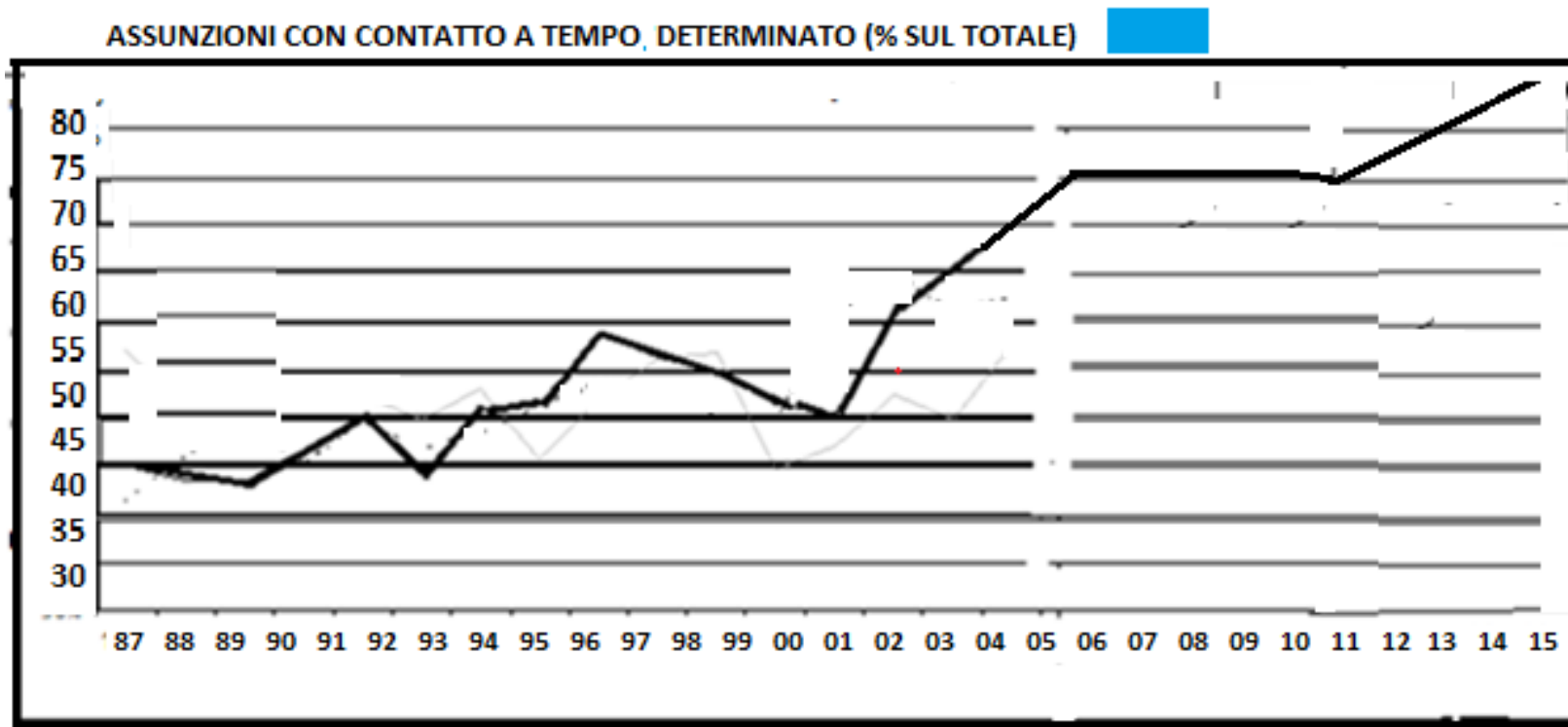
aumenta l'occupazione delle donne, si riduce quella degli uomini (1979-2015)



**OCCUPAZIONE 1979-2015**

**fonte: ISTAT**

La quota di assunzioni con contratto a tempo determinato cresce dal 40% nel 1987 al 85% nel 2015



# FRAMMENTAZIONE DELLE CARRIERE →

=> **LAVORI «USA E GETTA»: cosa sono ?**

- **PRIMO problema**

- Numerosi giovani entrano nel mercato del lavoro e ne escono dopo un breve periodo di tempo per non rientrarvi mai più (di qui il termine «**usa e getta**»): diventano INOCCUPATI per la vita.
- il numero di persone “**gettate via**» si aggira intorno a 3 milioni di individui (tra maschi e femmine in età lavorativa). Un numero maggiore di quanti sono i disoccupati. Molte di queste persone sarebbero disponibili a lavorare e potrebbero considerarsi «disoccupati scoraggiati».
- E' una patologia italiana: il numero di INOCCUPATI PER LA VITA è più di TRE volte quello di Francia, Germania e Regno Unito.
- Anche in Spagna sono relativamente pochi. Perché ? In Spagna esiste una indennità di disoccupazione per tutti (NON in ITALIA !!!) che riduce l'incentivo a dichiararsi «inoccupato». Infatti il tasso di disoccupazione in Spagna è più del doppio di quello italiano

OLF «out of labour force but willing to work» =  
 = **inoccupati disponibili al lavoro (età 15-64)**  
 . Dati ufficiali ISTAT - OECD 2014

	disoccupati ufficiali (000)	tasso di disoccupazione	disoccupazione giovane	inoccupati ma disponibili a lavorare (000) <b>OLF</b>	tasso % sulla forza-lavoro
<b>ITALIA</b>	<b>3229</b>	<b>12,9%</b>	<b>42,7%</b>	<b>4234</b>	<b>13,4</b>
<b>FRANCIA</b>	<b>3018</b>	<b>10,4%</b>	<b>24,2%</b>	<b>1140</b>	<b>2,8%</b>
<b>GERMANIA</b>	<b>2082</b>	<b>5,1%</b>	<b>7,7%</b>	<b>1512</b>	<b>2,9%</b>
<b>U.K.</b>	<b>1974</b>	<b>6,3%</b>	<b>17,0%</b>	<b>1963</b>	<b>4,8%</b>
<b>SPAGNA</b>	<b>5603</b>	<b>24,6%</b>	<b>53,2%</b>	<b>1524</b>	<b>5,0%</b>



## FRAMMENTAZIONE DELLE CARRIERE →

### SECONDO problema

=> I lavoratori (maschi) “usa e getta” erano circa 1,3 milioni nel 2012. Da allora questo numero è quasi certamente aumentato.

La lunghezza dell’esclusione dal mercato del lavoro regolare è drammatica:

**10 -15 anni continuativi per molti trentenni  
fino a 25 anni per i 40-50-enni.**

=>....ma anche quella attribuibile all’ **ESCLUSIONE TEMPORANEA** (cioè seguita da un ritorno nel lavoro) può durare molti anni: v/slide 11

=> Molti degli esclusi dal mercato del lavoro regolare si attivano nell’economia sommersa (ISTAT ne conta circa 1,8 milioni tra i maschi)

## Carriere frammentate: ne consegue che....

- **TERZO**

- La disoccupazione **reale** si avvicina al 20%.
- L'aumento del tasso di occupazione (il numero di occupati diviso il numero di persone in età da lavoro), recentemente declamato dalla politica, riflette il calo demografico: 10 anni fa c'era 1 milione di persone occupabili in più di quante ce ne sono oggi.

- **QUARTO**

- I dati smentiscono anche un luogo comune della stampa e dei media: **i contratti a tempo indeterminato non sono così protetti come si usa pensare:**
- ....infatti, due terzi delle assunzioni a tempo indeterminato si risolvono in distacchi dal posto di lavoro entro due anni dall'assunzione.

# Durata media dei contratti prima del Jobs Act

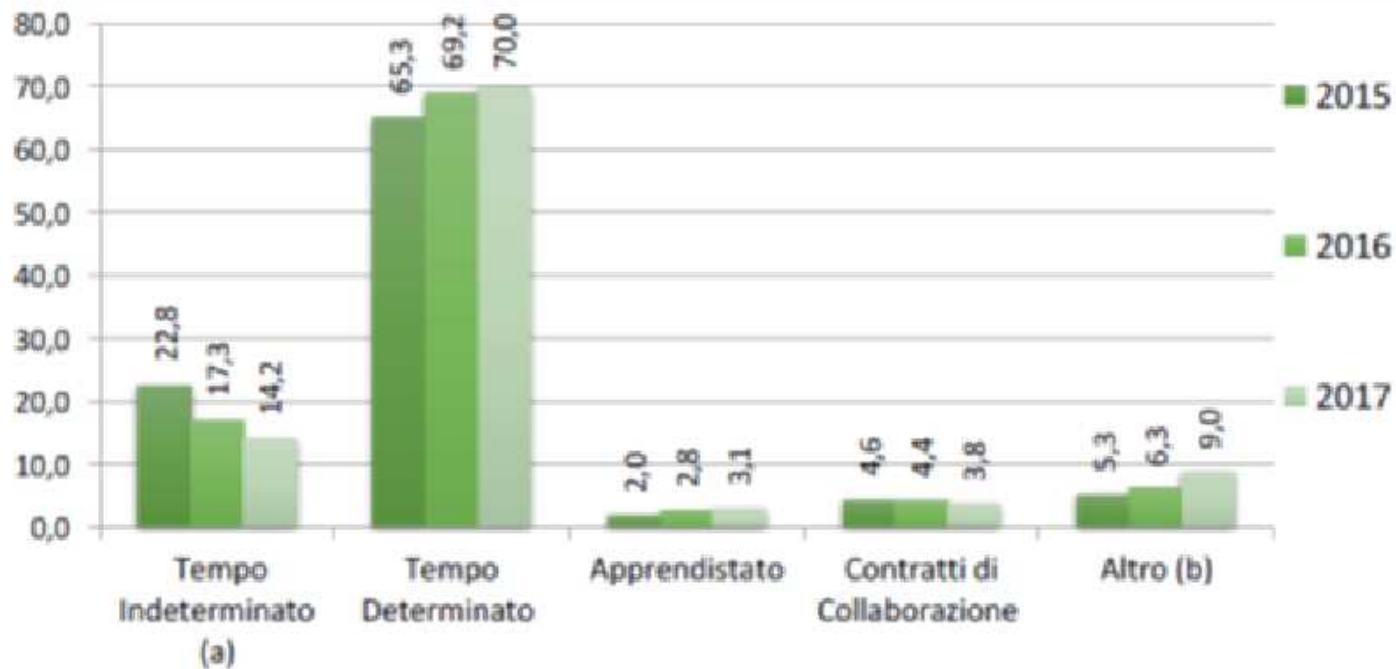
- tra il 1996 e il 2008 (ma da allora non è cambiato nulla, se non in peggio)

tipo di contratto	Meno di 4 mesi	Da 4 a 12 mesi	Da 12 mesi a 24 mesi	Oltre 2 anni
tempo indeterminato	60%	25%	7 %	8 %
apprendistato	25 %	20 %	5 %	50 %

**Quasi la metà dei contratti a tempo indeterminato durano meno di 4 mesi, e solo l'8% più di 2 anni !!!**

# Con il Jobs Act: attivazioni di rapporti per tipologia contrattuale

Grafico 2.6 - Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto (composizioni percentuali). Anni 2015, 2016, 2017



finanziamento  
del programma  
si riduce molto  
tra 2015 e 2017

(a) Al netto delle Trasformazioni.

(b) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato; contratto interinale a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nella spartanza.

## Gli obiettivi mancati del Jobs Act:

- 1) si riducono le transizioni da lavoro temporaneo a lavoro permanente
- 2) i nuovi rapporti di lavoro attivati hanno durate troppo brevi

=>	<b>2015</b>	<b>circa 500 mila</b>	<b>transizioni da lavoro temporaneo</b>
=>	<b>2016</b>	<b>329 mila</b>	<b>al</b>
=>	<b>2017</b>	<b>295 mila</b>	<b>lavoro permanente</b>

- Oltre **un terzo** dei rapporti di lavoro attivati dura **meno di 1 mese**
- Neanche **un quinto** dei rapporti di lavoro attivati dura **più di 1 anno**

# Quali ne sono le cause? .... al di là della lunga crisi dell'economia italiana

- => **gli incentivi indicati dalla Commissione Europea per favorire l'occupazione giovanile fino dagli anni Novanta (e ulteriormente rafforzati nel Jobs Act) rendono conveniente per le imprese assumere giovani alle prime armi (anche a tempo indeterminato), licenziarli comunque dopo brevi periodi, e sostituirli con altri giovani nella stessa condizione. Il Jobs Act non ha sostanzialmente modificato questa situazione.**
- => **quindi è elevatissimo il ricambio dei lavoratori (*turnover*) che non consente accumulazione di esperienze e frena l'investimento in capitale umano (*learning on the job*)**

# Implicazioni per la politica economica

- **NEL BREVE PERIODO**

- => **Modificare la struttura di incentivi del Jobs Act**
- => **mantenendo la decontribuzione per la prima assunzione, ma riducendola drasticamente su tutte quelle successive.**
- => **Necessario ridurre drasticamente la convenienza a assumere una nuova persona dopo la cessazione di un rapporto di lavoro prima del termine previsto.**
- => **Estensione delle tutele NASPI- molti precari e piccoli imprenditori restano fuori.**

## ...ma bisogna pensare al lungo periodo (1)

- **Politiche attive => Spesa pubblica per politiche attive (0,5% del PIL) molto al di sotto di standard europei.**
- **Anche gli uffici ricollocamento enormemente sottodimensionati; scarse qualifiche del personale addetto (circa 10 mila addetti contro dieci volte tanto in Francia e Germania). Esperienze di orientamento, re-training e collocamento positive solo in poche regioni.**
- **Politica industriale** La condizione necessaria (ma non sufficiente) è ripristinare la certezza del diritto anche per richiamare investimenti esteri.
- **Investire in istruzione, R&S etc. Ruolo potenziale della Cassa Depositi e Prestiti nei confronti di piccole imprese e startups.**
- **Investire sul territorio; infrastrutture, ICT (*information and communication technologies*), energia verde, avanzamenti nella ricerca farmacologica e nella strumentazione medica, strumentazione puntata a prevenire il riscaldamento globale.**
- **Investimenti pubblici finanziabili con una patrimoniale straordinaria ad hoc (ultraprojects non-keynesiani)**



## ...ma bisogna pensare al lungo periodo (2)

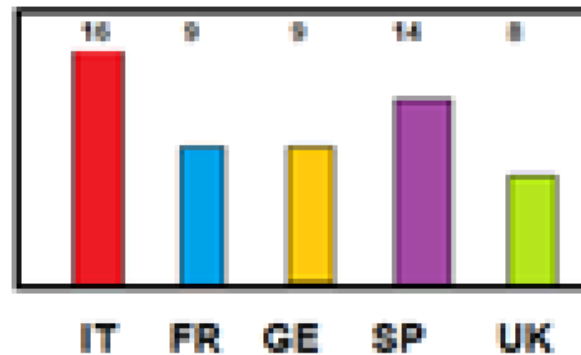
- **Lotta all'evasione fiscale**
- **3 milioni di evasori (stima Istat), quasi 18% del PIL.**
- **L'azione di indagine e controllo della Finanza e degli ispettori INPS è utile, ma i risultati sono modesti rispetto alla dimensione del fenomeno. Accertare una evasione è cosa assai diversa da incassare il dovuto specialmente nei confronti di artigiani e piccoli imprenditori**
- **E' indispensabile guardare al lungo periodo attivando strumenti atti a ridurre l'incentivo a intraprendere attività in nero per tutti i piccoli imprenditori e lavoratori autonomi che costituiscono la grande maggioranza degli evasori. In primo luogo una decisa azione di semplificazione delle pratiche burocratiche connesse all'apertura di attività ed a una rendicontazione fiscale che deve essere severa ma non punitiva;**
- **In secondo luogo l'estensione delle tutele contro la disoccupazione per questi soggetti.**

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE sottodimensionata, qualifiche insufficienti; invecchiata (età media oltre 48 anni).

- Fattore **fondamentale per garantire la competitività del paese** (lunghezza delle procedure amministrative per le imprese e per i cittadini; tempi della giustizia; lavori pubblici che non decollano mai per intoppi amministrativi e sovrapposizione di competenze).
- Proposta per finanziarne un necessario ridimensionamento, svecchiamento e sviluppo di nuove qualifiche al passo con i tempi: => imposta patrimoniale sulla ricchezza mobiliare, esentando la famiglie che detengono meno di 130 mila euro (meno della metà delle famiglie italiane).

•

n. abitanti x ogni dipendente  
pubblico  
P.A. inefficiente & sottodimensionata



# Come finanziarla: una imposta progressiva sulla ricchezza finanziaria

- Una modesta imposta progressiva sulla ricchezza finanziaria può operare una redistribuzione significativa.
- La ricchezza finanziaria dei cittadini italiani è di circa 4400 miliardi. Un'imposta media del 2.5 *per mille* (comunque non superiore all'1%) produrrebbe un gettito di 11 miliardi.
- Chi avesse "solo" 20.000 eu in banca dovrebbe pagare *cinquanta* eu all'anno (ma potrebbe essere sotto una soglia esente). Chi ne avesse 200 mila sarebbe chiamato a pagare 500 eu.
- Pericolo di fuga di capitali? Grandi evasori se ne sono già andati da tempo. Una quota non indifferente di piccoli-medi evasori sono rientrati. E la nuova regolazione bancaria rende la fuga più difficoltosa rispetto a qualche anno addietro.
- Quindi sarebbe auspicabile :
  - a) Che il governo introduca un' imposta sulla ricchezza finanziaria, con aliquote progressive e una quota esente;
  - b) Che i proventi di questo contributo vengano interamente investiti nel miglioramento dei servizi per i cittadini, in particolare a vantaggio delle persone maggiormente in difficoltà.
- N.B. L. Einaudi era un forte sostenitore di una imposta patrimoniale. Oggi molti autorevoli economisti in Europa e in USA ne sollecitano l'applicazione.

